

QUELL'ANGOLO DI TERRA MI SORRIDE PIU' DI QUALUNQUE ALTRO

di Chiara Di Lorenzo

Didattica a distanza NOI E IL TERRITORIO:

Angoli nascosti e realtà dimenticate nel

Parco Nazionale del Pollino.



ANNO SCOLASTICO 2019/2020

ALUNNA: CHIARA DI LORENZO

CLASSE: III A Liceo classico- Castrovillari

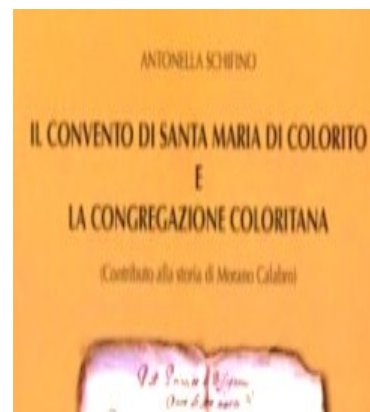


"Ille terrarum mihi praeter omnis angulus ridet..."

(Orazio)

In questi ultimi anni, in seguito al delinarsi della globalizzazione della società e dell'economia, stiamo

assistendo alla rivalutazione del territorio... tuttavia restano ancora molti **gli angoli e le realtà dimenticate** in un territorio, soprattutto nel nostro, e mi riferisco in modo particolare a quelle del **Parco Nazionale del Pollino**.



il testo di
Antonella Schifino
è stata la fonte per
la stesura
dell'elaborato

Riscoprire tali realtà permette di rendere visibili i segni del tempo nei luoghi in cui si vive, ma soprattutto consente di partire dal noto, dal vicino, per andare al lontano, all'ignoto...

Ciò potrebbe presentarsi come un'occasione di analisi e discussione del contesto culturale e territoriale, un motivo di dialogo per cercare di cogliere e capire gli aspetti positivi dell'intervento dell'uomo sul **paesaggio**.

Io ho scelto di ispirarmi al concorso fotografico, a cui io stessa ho partecipato arrivando al quinto posto, attivato lo scorso anno dal **FAI (Fondo Ambiente Italiano)** tramite la propria **delegazione del Pollino** con lo scopo di stimolare noi giovani a partecipare ad un "gioco fotografico" in cui l'attenzione sia rivolta in particolare ai **"paesaggi della bellezza"**. Una **bellezza** intesa nel senso più profondo ed ampio, in cui l'interazione tra uomo e ambiente produca un risultato non solo **"bello"**, ma **sostenibile, utile**; così facendo la fotografia, diventa motivo di interazione tra uomo e ambiente, un momento di confronto di idee e vissuti, una occasione di analisi e

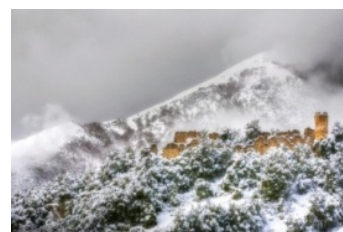
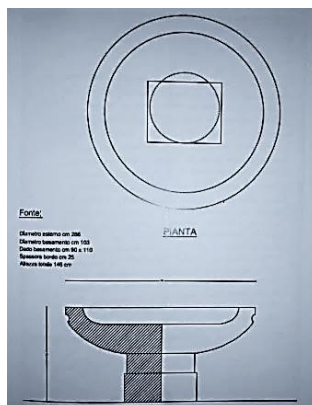
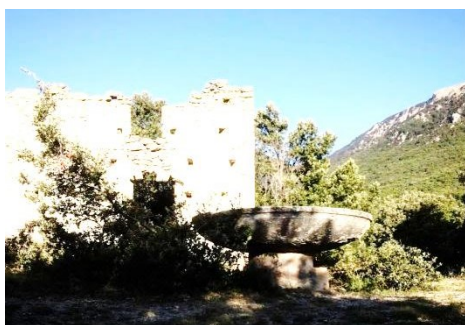
discussione del contesto culturale e territoriale, un motivo di dialogo per cercare di cogliere e capire gli aspetti positivi, dell'intervento dell'uomo sul **paesaggio** .

Oggi possiamo affermare che la varietà di territori che caratterizza il nostro pianeta ha condizionato la vita dell'uomo. Egli, nei secoli, ha valorizzato le caratteristiche positive del paesaggio e ne ha modificato alcuni aspetti per condurre una vita più comoda e bella. Tutto ciò che fa parte della natura di un territorio e tutto ciò che di buono l'uomo ha saputo fare con questa natura fa parte dei **beni del territorio** . Il nesso con la storia dell'arte è racchiuso in tutto ciò.

Credo che molti beni "parlano" della storia di quel luogo e rappresentano una preziosa risorsa che andrebbe preservata.

A questo proposito ho scelto di recarmi al **Monastero di Colloredo**, a 7 Km circa dall'abitato di Morano Calabro, nonché mio paesello, in località sita proprio alle pendici del **Pollino** , per analizzare da vicino una delle realtà dimenticate del nostro territorio.

Ho scattato delle foto, che allego al presente elaborato.



Pianta e sezione vasca monolitica - ing. G. Biamonte

A riguardo cito qualche notizia pervenutaci riguardo il **Monastero di Colloredo**.



Il convento di S. Maria di Colorito (nella Bolla di Papa Pio I V del 23 marzo 1560 si parla di S. Maria “di Cenimito”, sive Collorito”.

Il toponimo “Cenimito” si incontra di rado venendo usato quello di “Colorito” o “Collorito” o “Colloredo”.

Fu fondato da Fra Bernardo il giorno 14 del mese di maggio 1545, e fino alla prima soppressione del 1751, ha avuto un grande sviluppo edilizio.

Il cenobio poté godere della protezione di molti nobili del luogo, oltre che della particolare munificenza di Herina Castriota Scanderbeg, moglie in seconde nozze di Pietro Antonio Sanseverino, per grazia ricevuta in seguito alla nascita di Nicola Bernardino (1551-1606), ultimo dei Sanseverino.

Gli Agostiniani di Colloredo, si distinsero rispetto agli altri ordini ecclesiastici presenti in Morano, per le commissioni di alto livello artistico fatte pervenire nella loro Chiesa.

La Congregazione degli Eremitani di Colloredo, riconosciuta ufficialmente nel 1604, divenuta molto potente e facoltosa, col tempo venne soppressa: una prima volta nel 1751 e poi definitivamente nel 1809, con le leggi murattiane che prevedevano l'abolizione dei monasteri e di tutti gli altri ordini religiosi possidenti.

Dopo aver preso in possesso il Convento i PP. Agostiniani hanno provveduto a far eseguire i lavori nella chiesa con una spesa rilevante. I lavori vennero eseguiti ad opera del maestro F. Napolitano.

Avvenuta la soppressione definitiva del convento nell'agosto del 1809, alcune statue e più precisamente le due marmoree di S. Caterina d'Alessandria e di S. Lucia e quella lignea dipinta della Madonna, dopo essere rimaste per molto tempo nella chiesa di Colloredo, la quale si presentava aperta e quindi alla mercé di vandali e di ladri sono state salvate dal parroco Stefano Rocco, il quale prospettò l'idea di sistemare le statue nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ove sono state portate il 5 marzo 1810 e attualmente si trovano.

Nonostante tutto, il convento di S. Maria di Colorito, toponimo originario, questo, che ha subito diverse variazioni (Collorito, Colloredo) è da considerare ormai consolidato in quello di “Colloredo”.

Ritengo che questo sia un **luogo suggestivo** , nonostante i due secoli di abbandono, luogo particolare raggiungibile attraverso un **percorso immerso nella natura** .

In un mondo sempre alla ricerca del nuovo, luoghi carichi di storia e ricordi vengono abbandonati e dimenticati.



Non si può fare a meno di pensare a quante belle realtà, purtroppo dimenticate esistano nel nostro Paese.

Credo si tratti di un vero peccato che vestigia del passato debbano andare così miseramente in rovina.

Resta tutt'oggi un luminoso punto di riferimento, secondo la felice espressione del P. Russo "allo stato di ruderi grandiosi, testimonianza di un passato fecondo e glorioso".

Dopo circa un anno di studio della disciplina mi sento in dovere di trarre delle conclusioni: una delle competenze raggiunte ritengo sia cogliere la dimensione estetica dell'ambiente partendo dal suo patrimonio artistico, rispettando e valorizzando il patrimonio artistico, storico, **ambientale**.

Chiara Di Lorenzo

*L'esperienza della **didattica a distanza**, che alunni e insegnanti hanno dovuto imparare a svolgere, ha dato risultati esaltanti per alcuni versi: non ci sono state distrazioni, rumori, battute, entrate-uscite, provocati dalla presenza in aula di un bel gruppo di persone.*



Non abbiamo dovuto usare auto e corriere per incontrarci, eravamo relativamente liberi di organizzare i turni, abbiamo dedicato tempo alla visione di filmati e alle lezioni di esperti.

Quante volte, d'inverno con la neve, abbiamo dovuto partecipare a noiosi consigli di classe, per poi superare a fatica campotenese nel mio caso, e tornare a casa tardi.

Abbiamo scoperto che oltre a guardarci attraverso lo schermo, possiamo dialogare, inviare compiti, prendere visione, effettuare correzioni, fare i furbi:



Gaetano La Terza

allievi che leggono sullo schermo dando l'impressione di avere competenze, sdraiati in poltrona e chi non riesce a rispondere alle domande ha la possibilità di far cadere la linea e dare la colpa al traffico... internet, alle interferenze di G Suite o Portale Argo. In pigiama, a letto, musica in sottofondo, danno uno sguardo alla tv, la signora, con l'aspirapolvere rumoroso, che suggerisce, bibite e panini in primo piano e comunque tutti promossi con buoni voti.

Seguono considerazioni degli studenti che ho apprezzato:

Caro professore,

mi permetto di usare un tono più informale dal momento che sto esprimendo delle riflessioni su quanto sta accadendo. Innanzitutto vorrei rivolgervi i miei più sinceri ringraziamenti per gli sforzi che state facendo.

In questo momento storico ognuno è chiamato a dare il suo contributo.

Vi scrivo personalmente, non a nome di qualcuno, perché mi sento in dovere di restituire qualcosa a chi ogni giorno da tanto; sono sempre stato abituato a rendere onore a chi fa il suo dovere ad ogni costo, senza badare a nessuno e superando qualsiasi ostacolo.

A questo proposito, nel leggere il messaggio in bacheca mi sono quasi commosso mettendomi nei panni di una persona che ha faticato e lavorato per arrivare lì dov'è.

Vi do ragione, purtroppo molti trascurano questa materia, io per primo a volte mi faccio trascinare in comportamenti non proprio giusti, e me ne dispiaccio, ma resta comunque una grande passione per l'arte e soprattutto per l'architettura. Sono rimasto affascinato nel vedere i video che avete suggerito, soprattutto per la cattedrale di Notre Dame che, insieme alla Sagrada Familia, è il monumento che amo di più.

Vorrei che i compagni e tutti i ragazzi della mia età capissero com'è guardare un imponente monumento e provare delle emozioni conoscendone la storia; vorrei che i miei compagni si appassionassero alla Storia dell'Arte non per scopi meramente scolastici, ma per riuscire a tradurre e capire il complesso linguaggio che sta dietro ai grandi artisti del passato.

È bellissimo ammirare il cupolone di San Pietro a Roma, con tutta la piazza e il colonnato, ma lo è ancora di più se queste cose le si guarda con lo sguardo della conoscenza, della critica.

Avete avuto prova molte volte in questi due anni del mio interesse, e ne avrete ancor di più l'anno venturo, che sicuramente ci metterà davanti agli occhi altre meraviglie!

Con questo spero almeno che non vi fermiate in quello che state facendo, spero che abbiate di me un ricordo positivo, perché è quello che voglio lasciare a tutti coloro che hanno contribuito alla mia formazione; tutti, nessuno escluso.

Con l'augurio che tutti possano riscoprire la bellezza del mondo che ci circonda e con il rivolgervi nuovamente i miei personali ringraziamenti vi auguro una buona giornata e un buon lavoro. Che la vita sorrida sempre a persone come Voi! Cordiali saluti,

Francesco Bosco

Buonasera professore,

Mi fa tanto piacere che inseriate le mie parole nell'articolo. Sono contento di aver lasciato un "segno", seppur piccolo, in Voi. Ho un obiettivo da quando ho cominciato le superiori: farmi ricordare, nel bene, da tutti!

Francesco Bosco

Salve prof,

ci auguriamo stia bene e che stia trascorrendo questo periodo di quarantena nel miglior modo possibile.

Lo stesso stiamo provando a fare noi tra l'approfondimento delle nostre passioni e la condivisione

di tempo prezioso con i membri della nostra famiglia. Abbiamo preso visione della comunicazione su Argo e abbiamo scelto di “cogliere la palla al balzo” e accogliere l’invito a scrivervi.

Durante questo periodo di isolamento, difficile ma necessario, alcuni di noi, per esempio, si sono dedicati alla lettura, altri hanno scoperto di avere straordinarie doti culinarie, c’è chi ha ascoltato nuova musica e chi si è dedicato alla cura personale, altri, poi, hanno occupato i pomeriggi giocando con gli acquerelli e tornando bambini.

Abbiamo anche visionato qualche video consigliatoci da voi su Argo, utili soprattutto ora che l’unico modo di viaggiare alla ricerca della bellezza è il web. Speriamo di discuterne insieme a Settembre, quando ci auguriamo potremo tornare in classe!

Nel frattempo continueremo a prendere visione degli argomenti proposti sulla bacheca comune a tutti.

Inoltre vorremmo sapere se conosce un libro sulla storia dell’arte che non sia un manuale scolastico, qualcosa la cui lettura possa risultare più interessante, un libro che sia ricco di arte e di storie.

Felici di aver scritto qualche riga per voi attendiamo la vostra risposta.

Cordiali saluti,

tutti i ragazzi della IV A.